

RIFLESSIONI SULLE VIRTÙ DI MADRE FRANCESCA STREITEL

FORTEZZA



Suore della SS.ma Madre Addolorata
del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi

I-00165 ROMA - VIA PAOLO III, 9



DEFINIZIONE

Fortezza



La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. (CCC 1808)

Madre Francesca non si è fatta mai sopraffare dallo sconforto, dimostrando una grande fortezza cristiana. Era una donna coraggiosa e determinata nel perseguire ogni obiettivo che riteneva le fosse indicato dalla provvidenza; non si arrendeva di fronte alle difficoltà, dimostrando pazienza eroica nel sopportare ogni avversità. Era forte nel soffrire e lo faceva per amore di Dio, prendendo a modello Maria Santissima Addolorata. Fu straordinariamente forte nel sopportare le fatiche della Fondazione, affrontando disagi di ogni genere, non ultimi i viaggi oltreoceano per seguire le fondazioni in America. Sopportò con grande dignità e forza d'animo l'umiliazione di essere deposta dall'ufficio di superiora generale della congregazione da lei fondata.



TESTIMONIANZE ... di ieri ...

Era sempre forte nelle prove, capace di abnegazione di sé; non si lamentò mai. Anche nella malattia si mostrò sempre paziente e serena. Cercava conforto nella preghiera davanti al Tabernacolo.

(Sr. M. Bernarda Hümpfner)

So che Madre Francesca ha sofferto a lungo con grande forza d'animo e abbandono anche nella lunga e dolorosa agonia.

(Sig. Augusto Grispigni)



FONTI

SACRA SCRITTURA: Is 12,1-6 Gv 16,33 Sal 23 Sal 46
Sal 118,14 Rom 8, 35-39 Sal 27

VIA DELLA NOSTRA VITA: Articoli: 4, 11, 28, 39, 41, 51

SCRITTI DI MADRE FRANCESCA

Lettere a P. J. F. Jordan: Let. 2 (2), n° 2, 18 febbraio 1883
Let. 7 (5), n° 1, 26 febbraio 1883
Let. 15 (6), n° 3-5, 6 marzo 1883

(continua)

Let. 17 (8), n° 1, 14 marzo 1883

Let. 17 (8), n° 5, 14 marzo 1883

Let. 41 (30), n° 3, 21 luglio 1883

Let. 96 (85), n° 4, 10 aprile 1884



RIFLESSIONE

COMUNITARIA:

Come e quando testimoniamo come comunità la nostra fede viva nel mistero pasquale? Siamo capaci di accogliere con fermezza le croci e le limitazioni che derivano dalle relazioni fraterne e dal ministero?

PERSONALE:

Con quali sentimenti vivo i momenti di sofferenza e di prova?



TESTIMONIANZE ... di oggi ...

Madre Francesca affrontò il viaggio negli Stati Uniti e, affidandosi a Dio, fondò, in particolare, strutture sanitarie.

Si affidò all'aiuto di Dio nonostante le molte difficoltà. Non disponendo quasi di nulla, lei e le sue consorelle lavorarono instancabilmente per organizzare il tutto. Dio le graziò con grandi successi. Nei miei primi anni di vita religiosa, anch'io ho dovuto affidarmi all'aiuto e alla bontà di Dio, poiché spesso ero impreparata ad affrontare i compiti che mi venivano affidati. Ho appreso che l'umiltà e il distacco da se stessi sono amici nell'affrontare i fallimenti.

Quando fu destituita dal suo incarico, Madre Francesca visse in modo ammirevole e umile il distacco da se stessa.

Sr Marydella (USA)



Una fede versatile e forte, soprattutto in tempi di sfide, sia spirituali sia missionarie. Madre Francesca ha saputo accettare con flessibilità e forza tutte le circostanze della sua vita. Mi ha insegnato come affrontare i momenti di difficoltà rimanendo in preghiera e chiedendo la saggezza di Dio per prendere qualsiasi decisione nel mio cammino spirituale e missionario. L'amore per la Chiesa, l'Eucaristia e la capacità di affrontare la nuova missione secondo i cambiamenti del tempo, mettendo insieme vita attiva e contemplativa con semplicità. Semplicità che di solito apre le porte dell'accoglienza a chi è nel bisogno.

Sr Neophita (Tanzania)

Dio è fonte di fede.

La mia storia legata a Madre Francesca.

Madre Francesca è stata una donna forte durante tutta la sua vita e la sua missione.

Eccomi qui. Attraverso il mio sì, il 6 febbraio 1977. Ho cercato di rafforzare la volontà di Dio nella mia vocazione specifica. La speranza, specialmente di fronte alle sfide della vita umana e della missione.

Rafforzando l'amicizia con Dio e avendo l'amore come base della mia storia.

Che Nostra Signora ai piedi della croce, insieme a suo figlio, sia il centro della mia vocazione specifica.

Che Dio ci illumini.

Sr Maria das Graças (Brasile)



Quello che maggiormente ha influenzato la mia vita di fede e il filone nel quale mi riconosco di più secondo la nostra spiritualità è sicuramente il guardare a Maria sotto la croce di M. Francesca. Sicuramente altri elementi del carisma hanno contribuito affinché riconoscessi in questa forma di vita il combaciare di sensibilità, assonanze e desideri del mio cuore: l'elemento carmelitano, questa ricerca e centralità di Dio continua, questo desiderio di stare vicino ai più poveri, l'elemento francescano ecc.

La devozione di M. Francesca a Maria sotto la croce sicuramente deriva dall'ambiente culturale in cui ha vissuto ma penso, in seguito, si sia rafforzata e cresciuta nelle fasi della vita che ha vissuto.



Lei "amante della Croce" che chiama: arma povera, segno vittorioso, fonte di salvezza, redenzione. Essa ha compreso bene attraverso quello che ha vissuto che è questo stare sotto la croce come Maria che ci unisce e avvicina all'umanità nostra e del prossimo quell'umanità che il Signore tanto ama in ciascuno di noi e che vuole portare a redenzione.

Nel mio percorso vocazionale e di crescita umana questo desiderio di M. Francesca di "stare" in tutte quelle situazioni di povertà mi ha aiutato e tenuta legata al Signore, nel mio vivere quotidiano mi ricorda sempre di cercare di stare vicino a chi è nel bisogno, di cercare di partecipare in quello che posso alle sofferenze e situazioni che attraversano la vita di chi mi è posto accanto.

Sr Paola Elisabetta (Italia)



Dall'inizio della mia risposta vocazionale fino ad oggi, mi ha sempre toccato profondamente come la fortezza sia stata una virtù che ha accompagnato tutto il percorso vocazionale di Madre Francesca, assumendo sfumature anche molto diverse.

Spesso Madre Francesca nelle sue lettere parla di lotta: una lotta che non è solo quella di far morire se stessa per far posto a Dio, ma è una lotta direttamente collegata al discernimento, alla ricerca della volontà di Dio e alla scelta della Sua volontà. Lo fa nella preghiera, mettendosi davanti al Volto di Gesù, ai piedi del Tabernacolo, nutrita della Sua Parola. Con



fortezza si interroga, cerca Dio, e porta avanti quello che il Signore le fa comprendere come suo volere. Non cerca mai la via più comoda e il riconoscimento, non cerca di rispondere alle aspettative altrui, non porta avanti ciò che umanamente sarebbe più accettabile. Una volta compresa la volontà di Dio è disposta a ripartire facendo una cosa nuova.

Lungo il suo cammino fino alla fine, la sua eroica virtù si arricchisce sempre di più della dimensione del silenzio, dell'umiltà e della benevolenza: dimensioni che l'aiutano ad attraversare i passaggi più stretti della sua vita.

Queste sue modalità di vivere per il Signore sono state e continuano a essere un faro nella mia vita spirituale e nel vivere la comunità e i ministeri, cercando Dio al di sopra di tutto.

Sr Doriana (Tanzania)



Ho sempre vivo il ricordo del coraggio di Madre Francesca quando mandò le prime suore in America a fare l'elemosina per la nostra comunità di Roma. In seguito rimasero lì e realizzarono grandi opere con l'aiuto di altri. Questo fare l'elemosina mi ricorda la "raccolta" dei nostri giardinieri per i bambini della scuola dell'infanzia negli anni '60 e oltre. Si raccoglieva tutto, in primo luogo le verdure, naturalmente, ma anche l'olio esausto. A volte ricevevamo un pacco contenente ossi e salsicce: era una festa speciale della domenica, in cui avevamo una buona zuppa e una fetta di salsiccia a testa.

Sr Theresa e Sr Annemarie (Austria)



«Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

Papa Leone XIV,
Messaggio per la IX Giornata Mondiale dei Poveri,
16 novembre 2025